



**Spagna.
Sindacati
e studenti
mobilitati
contro
i tagli
alla scuola**



Studenti delle scuole di ogni ordine e grado, assieme a professori e genitori, si sono mobilitati ieri in tutta la Spagna in occasione dell'ennesimo sciopero generale contro i tagli al settore e la riforma della legge di Educazione, proposta dal ministro al ramo José Ignacio Wert. Convocata dalla Piattaforma Statale per la Scuola Pubblica - alla quale aderiscono i sindacati dei docenti CcOo, Ugt, Stes, Cgt e il Movimento di Rinnovamento Pedagogico, i genitori della Federazione Ceapa e il Sindacato degli Studenti - la protesta è stata preceduta dalla con-

segna di una lettera al ministero con la quale si chiede il ritiro del progetto della contestata legge di riforma, che potrebbe essere approvata oggi dal Consiglio dei ministri. Studenti e professori rivendicano anche "l'apertura di un processo di dialogo e trattativa con la comunità educativa" sulla riforma. La mobilitazione coinvolge i 5,5 milioni di studenti spagnoli e 500.000 professori non universitari, 1.400.000 studenti universitari e 100.000 professori e ricercatori delle scuole superiori, oltre al personale amministrativo e di servizio.

Rana Plaza. Si aggrava il bilancio del crollo dell'edificio che ospitava 5 fabbriche tessili

Mille corpi sepolti dalle macerie di Dacca

Quel filo rosso che lega gli Usa al Bangladesh



Continua ad aggravarsi il bilancio del più grave incidente industriale nella storia del Bangladesh. Ieri la conta dei morti accertati aveva raggiunto quota 912. Ma tra le macerie si continua a scavare. Altre sette persone sono morte invece in un incendio scop-

piato nella notte in un'officina tessile sempre a Dacca. Il giorno prima le autorità avevano deciso la chiusura di 18 fabbriche nella capitale e a Chitagong, seconda città nel Paese, dopo essersi impegnate con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ad adottare delle misure immedia-

te per la sicurezza nelle officine. In questi giorni, infatti, è in corso il negoziato per arrivare entro il 15 maggio ad un accordo quadro tra sindacati internazionali, campagna abiti puliti, imprese e llo che possa, quantomeno, porre un freno alla catena di "omicidi industriali" che si verifi-

cano nel paese asiatico. A sostegno del negoziato Avaaz.org ha lanciato una petizione on line con l'obiettivo di arrivare in pochi giorni a un milione di firme. E' un piccolo gesto, ma concreto per dare forza all'azione globale dei sindacati. Tutti i dettagli sul sito: www.avaaz.org/it

Salute e sicurezza sul lavoro al centro dell'attenzione dei sindacati americani che denunciano il pesante pedaggio in termini di vite umane pagato dai lavoratori non solo negli Stati Uniti ma anche nei paesi in via di sviluppo dove molte multinazionali occidentali continuano a nascondersi dietro fantomatici programmi di responsabilità sociale per evitare di mettere i rappresentanti dei lavoratori, gli unici ad avere cognizione di causa in materia, nelle condizioni di intervenire direttamente nelle fabbriche dove avvengono le produzioni dei grandi marchi occidentali. Un problema globale, dunque, su cui l'Afl-Cio ha deciso di intervenire con due rapporti che denunciano un sistema che, soprattutto in alcuni casi, non sarebbe esagerato definire criminale. Sono 150 i lavoratori americani che ogni giorno perdono la vita per un incidente sul posto di lavoro o per una malattia contratta a causa delle scarse misure di sicurezza. E' questo l'inquietante risultato dell'indagine condotta dall'Afl-Cio che specifica come la media di incidenti mortali riguardi 13 persone al giorno mentre 137 sono i lavoratori che perdono la vita giornalmente per malattie contratte durante l'attività lavorativa. Dati allarmanti che si affiancano a quelli relativi alle persone ammalate a causa di condizioni di lavoro insalubri che, secondo le stime degli esperti, dovrebbero aggirarsi intorno agli undici milioni. Fra le persone più a rischio ci sono gli immigrati e fra questi i lavoratori di origine latina che hanno il 14% in più di probabilità rispetto ai loro colleghi di essere vittime di un incidente mortale. Una situazione che non è purtroppo in fase di miglioramento considerando i tagli alle spese effettuate ai danni delle agenzie governative che si occupano di salute e sicurezza, l'Occupational Safety and Health Administration (Osha) e la Mine Safety and Health Administration (Msha). Da questo punto di vista, i sindacati puntano il dito contro l'amministrazione Bush e contro la maggioranza repubblicana insediata alla Camera dei Deputati nel 2010 che, questa l'accusa formulata nel rapporto, sotto le pressioni delle lobby degli industriali avrebbe in ogni modo tentato di ridurre il budget e quindi la capacità d'azione delle agenzie governative. Secondo i calcoli dei sindacati, i tagli alle spese e quindi al personale avrebbero condotto a una situazione sostanzialmente paradossale: per ispezionare tutti i luoghi di lavoro statunitensi, l'Osha dovrebbe avere a disposizione non meno di 113 anni. Esiste una relazione, secondo il presidente dell'Afl-Cio, Richard Trumka, tra la riduzione delle misure di sicurezza e delle ispezioni e gli attacchi alla contrattazione collettiva e al diritto dei lavoratori di essere rappresentati. Il modello di riferimento sembra essere, purtroppo, quello della globalizzazione disegnata dalle multinazionali che sfruttano il lavoro nei paesi in via di sviluppo. Un modello che presuppone il soffocamento dei sindacati e l'affidamento totale delle responsabilità ad allegri programmi di responsabilità sociale gestiti da agenzie private. Un sistema che i sindacati americani denunciano in un nuovo rapporto che indaga sui metodi e sui risultati delle aziende occidentali che fanno della delocalizzazione della produzione all'estero il loro mantra. Un vero fenomeno di "delocalizzazione delle responsabilità", come recita lo stesso titolo del rapporto, che analizza il fenomeno delle false ispezioni "accomodate" da agenzie private al soldo delle stesse multinazionali. Un sistema diffuso che intende soprattutto pulire l'immagine delle aziende senza interessarsi minimamente delle reali condizioni dei lavoratori. I risultati di queste pratiche, denunciano i sindacati, sono evidenti e tragici come dimostrano le quasi 1300 vittime di incendi nelle fabbriche di filati in Bangladesh e Pakistan nel corso del 2012. Le fabbriche distrutte, sottolineano ancora i sindacati, sono il più delle volte certificate e a regola, secondo il giudizio delle agenzie private pagate dalle stesse multinazionali. Mentre il bilancio del recente rogo della fabbrica di Dacca ha oramai raggiunto le 800 vittime, il rapporto svela che la fabbrica in cui persero la vita 112 operai nell'inverno scorso, sempre in Bangladesh, era stata certificata come a norma dalle stesse agenzie private. Un atto di accusa molto forte su cui si è espressa Sharan Burrow, segretario generale della Confederazione Internazionale dei Lavoratori: "Questo tipo di autoregolamentazione delle aziende - ha detto la Burrow - non solo ha mantenuto i salari e le condizioni di lavoro al minimo, ma ha provvisto una copertura per le relazioni pubbliche di produttori che, a causa del loro disinteresse per la salute e la sicurezza, hanno causato la morte di moltissime persone".

Manlio Masucci